



L'ORO DEI FARLOCCHI

Sui dati turistici qualcuno ci marcia e così non va bene

Nel mare di Rimini si pescano pesci che i riminesi chiamano "becconi". Hanno il corpo che assomiglia a quello di una anguilla e un becco lungo e sottile che sembra un affilato pugnale. A Rimini chiamano "becconi" anche coloro che credono a tutto ciò che raccontano i politici o che dichiarano gli amministratori pubblici di turno. I politici sanno come pescare i "becconi" per raccogliere voti. Come è successo a Milano alla B.I.T. (Borsa Italiana del Turismo). Negli anni ottanta, a Milano in via Della Madonnina nel quartiere Brera, si erano trasferiti molti negozi di antiquariato specializzato. Fra questi aveva aperto uno strano negozio dall'insegna "L'Oro dei Farlocchi". Il titolare era un giovane molto sveglio che recuperava ciò che gli altri buttavano. Con molto buon gusto queste cose, all'apparenza inutili, le trasformava in sculture particolari, o in oggetti di arredamento che vendeva a prezzi alti. L'Assessore al Turismo della Regione Emilia Romagna invece si è recato alla Bit per diffondere i dati turistici, e per vendere illusioni ai farlocchi di turno. I nostri amministratori pubblici vanno a Milano a dare i numeri di un'area che da anni sembra essere in svendita. Sulla Costa Adriatica dell'E.R. si praticano prezzi da svendita totale, senza fare come i negozi di "moda" che utilizzano le svendite per rinnovare il prodotto. L'Assessore al Turismo della Regione con grande entusiasmo alla

Berlusconi ha presentato i dati del 2015. Ha dimostrato di aver imparato avendo fatto la gavetta all'Assessorato al Turismo del Comune di Ravenna, e poi si è specializzato, per vendere l'oro ai farlocchi, da Presidente dell'Unione Prodotto Costa, l'area turistica balneare che va dai Lidi ferraresi, arriva a Cattolica e comprende anche Rimini. I dati 2015 dicono che l'aumento delle presenze, in un anno caldissimo, hanno superato i 46 milioni, una crescita del 3,2%, rispetto al 2014, anno in cui l'estate è stata fra le più piovose. Gli arrivi hanno raggiunto gli 8,8 milioni, un più 5%. Sembra che fra gli arrivi siano stati conteggiati anche quelli autostradali dei pendolari di turno. La Bit è diventata come la messa di Natale, ci vanno in molti ma non si sa se poi sia un bene. Il primo "farlocco" a beccare sui dati 2015, è stato il Presidente di FederCultura Turismo Sport di Confcooperative Emilia Romagna. Ha commentato sulla stampa il successo elaborato dall'Osservatorio Turistico Regionale, il quale ogni anno incassa dalla Regione centinaia di migliaia di euro per dire che tutto va bene. Ci però persone che non vanno alla Bit, ma seguono con attenzione le varie uscite dei dati, e si chiedono quali siano quelli veri. La Provincia di Ravenna ha diffuso dati, commentati sulla stampa dal responsabile del Turismo e Commercio della CNA di Ravenna Nevio Salimbeni, il quale ha messo in evidenza che nel ravennate dall'agosto del 2011, allo stesso mese del 2015, sono stati persi 451

mila pernottamenti, 110 mila dei quali stranieri, un segno 14% meno. Segno meno nel 2015 anche per i Lidi ravennati e le Città d'Arte romagnole. I dati sono stati commentati sulla stampa con preoccupazione anche dal Consigliere Gianfranco Spadoni. I dati della Provincia di Forlì Cesena hanno dimostrato una tenuta e qualche leggero aumento. Per la provincia di Rimini riportiamo quelli pubblicati sul periodico "TRE" Tuttorimineseconomia. Riguardano i primi otto mesi del 2015, e dicono che gli arrivi provinciali sono cresciuti di un paio di punti percentuale, mentre i pernottamenti di uno zero virgola. Sono proprio quelli che determinano il fatturato degli alberghi, perciò non c'è da stare allegri. Il periodico informa inoltre che nel 2015 il turismo estero è stato deludente. I risultati peggiori li ha registrati il Comune di Rimini. Gli arrivi risultano quasi gli stessi, mentre diminuiscono i pernottamenti. Settembre, ottobre, novembre, dicembre sono i mesi delle fiere, i cui dati non migliorano quelli estivi. A Rimini per anni si è parlato di destagionalizzare il prodotto, mentre i dati dell'Osservatorio Regionale indicano che nella Riviera Romagna nel 2011 le presenze erano 37.179.000, mentre nel 2015 sono state 34.467.000, poco meno dell'8%, con un crollo fuori stagione del 25%. Se i veri dati sono quelli riportati nelle tre province che si occupano di balneare, gli aumenti dichiarati dall'Assessore al Turismo della Regione alla Bit, sarebbero a favore dell'Emilia e delle Città d'Arte emiliane. Se i dati corrispondono al vero, l'Assessore al Turismo della Regione non ci farebbe certo una bella figura. Per anni è stato Assessore al Turismo al Comune di Ravenna, importante Città d'Arte che ha concorso per diventare "Città Europea della Cultura 2019". Inoltre per molto tempo, è stato Presidente dell'Unione Prodotto Costa, un'area vasta che da anni segna "rosso", sia in termini di presenze che nel governo delle città, delle province e della regione. Il turismo regionale negli ultimi venti anni è stato governato da Ravenna, e Ravenna è stata amministrata dai politici in carriera di Cervia.

Alfredo Monterumisi

